

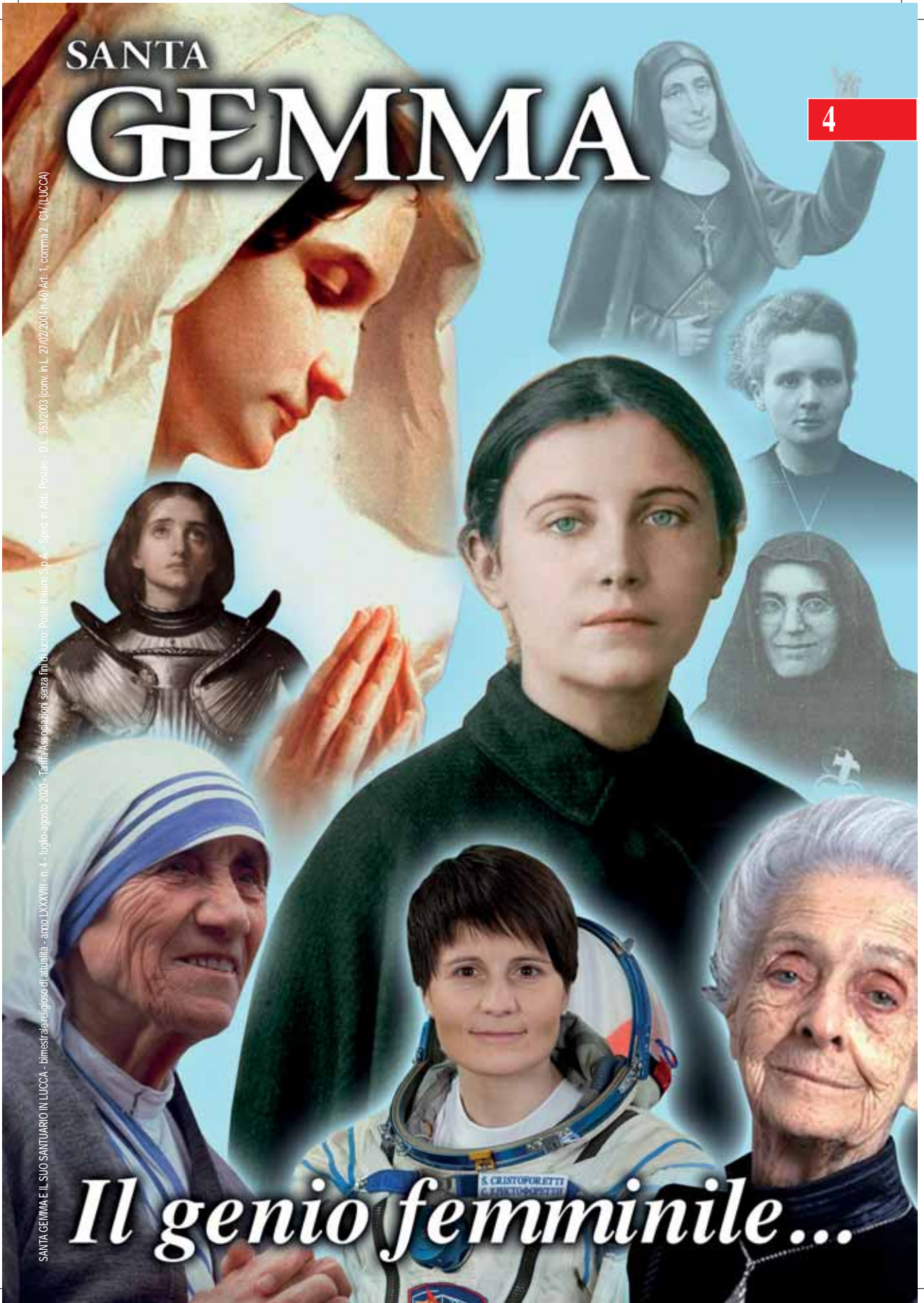
SANTA

# GEMMA

4

SANTA GEMMA E IL SUO SANTUARIO IN LUCCA - bimestrale religioso di attualità - anno LXXXVIII - n. 4 - luglio-agosto 2020 - Tariffe Associazioni - senza fini di lucro - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 2, GI (LUCCA)

*Il genio femminile...*





La nostra copertina dedicata al genio femminile

Direttore responsabile: Giovanni Panelli.

Direttore editoriale: Madre Catherine Schuhmann c.p..

Collaboratori:

Di Giovanni Fratè Gabriele - Giuseppe Milani - Giovanni Zubiani c.p. - Marco Catorcioni c.p. - Don Marcello Franceschi - Fabiola M. Bertinotti - Claustrali Passioniste.

Amministrazione:

Monastero-Santuario «Santa Gemma»  
Claustrali Passioniste - Fuori Porta Elisa -  
55100 Lucca - Tel./Fax 0583 48815

Autorizzazione del Tribunale di Lucca: n. 1  
del 24 febbraio 1948.

Stampa: Tipografia Menegazzo - Lucca.

Illustrazioni: Archivio Monastero Passioniste,  
Lucca - Fratelli Fabbri Editori, Milano - Casa San Paolo, Ovada  
(Alessandria) - Rizzoli editore, Milano - Editore: Periodici San  
Paolo, Alba (Cuneo) - De Agostini Editore, Novara - Edizioni  
Vaticane, Roma.  
Archivio Micheli Sebastiano

Coordinamento e progetto grafico: Stefano Montagna  
Foto: Gino Bertini

Stampa: Tipografia Menegazzo - www.menegazzo.com  
Via delle Piastre, 38 - 55012 Guamo, Lucca

Contatti: monastero@santagemma.eu - 0583 48815

Lucca, luglio-agosto 2020 - Anno LXXXVIII - Sped. in Abb. Post.  
- Art. 2 - Comma 20/c legge 662/96 - Estero: Taxe Perçue.

[www.santagemma.eu](http://www.santagemma.eu)  
[redazione.santagemma@gmail.com](mailto:redazione.santagemma@gmail.com)

 [santagemmagalvani](https://www.facebook.com/santagemmagalvani)  
pagina del Santuario di Lucca

Dai una mano  
al Santuario  
Santa Gemma  
Donale il tuo  
5x1000  
80000330466



## N4 - LUCCA, LUGLIO-AGOSTO 2020

# SOMMARIO

<b>EDITORIALE</b> di Giovanni Panelli	3
<b>GEMMA, UNA DONNA SPECIALE...</b> di Giuseppe Milani	6
<b>CHIAMATE AD ESSERE SPOSE E MADRI</b> a cura delle Claustrali Passioniste	11
<b>SANTITÀ E "GENIO FEMMINILE"</b> di Maria Grazia Simoncini in Fabris	13
<b>UOMINI E DONNE DENTRO UN'ESPERIENZA...</b> di Gaetano Cangemi	16
<b>MARIA, REGINA DELLA SPERANZA</b> di Fabiola Maria Bertinotti	19
<b>LA DONNA NELLA CHIESA</b> di Lucia Rugani	22
<b>SANTA MARIA GORETTI</b> di Giovanni Zubiani c.p.	25
<b>MARIA, LA CARNE DI DIO</b> di Don Marcello Franceschi	29
<b>PREGHIERA</b> di Giovanni Paolo II	32



MONASTERO-SANTUARIO  
«SANTA GEMMA»  
Claustrali Passioniste

### Abbonamento:

**Offerta minima per sostentamento  
rivista "Santa Gemma" euro 20,00.**

**Offerta benefattori  
a partire da euro 50,00**

**A mezzo Posta:** Conto Corrente Postale n. 202556  
Cod. IBAN: IT94 Y076 0113 7000 000 0202 556 - BIC BPPIITRXXX  
C/C intestato a: Santa Gemma Galgani ed il Suo Santuario in Lucca  
Passioniste - Via di Tiglio, 271 - Porta Elisa - 55100 Lucca

**A mezzo Banca:** *Coordinate Bancarie Nazionali:*  
Cod. IBAN: IT 04 0 032 9601 6010 0006 4360 526  
oppure Cod. IBAN: IT 36 Z 069 15137 00000050448580

*Coordinate Bancarie Internazionali:*  
BIC BMLUIT3L106  
C/C intestato a: Monastero delle Passioniste di Lucca - Via di  
Tiglio, 271 - 55100 Lucca  
Presso: Banca del Monte di Lucca - Agenzia Sant'Anna 106  
V.Le Puccini, 1174 - 55100 Lucca





## EDITORIALE

# GESÙ NON DISCRIMINA LE DONNE

### Uomo e donna, annunciatori del Risorto

**L**a figura della donna ha avuto nel tempo una lenta emancipazione e a seconda del periodo ruoli differenti ed una diversa considerazione.

Oggi nella nostra società occidentale le donne svolgono lavori pari a quelli degli uomini, sono istruite, dirigenti di grandi aziende, piloti di aerei, ricoprono cariche politiche e istituzionali importanti e possiamo dire che pur permanendo ancora alcune criticità, sono rispettate.

Nelle civiltà arcaiche il matriarcato era potentissimo, la donna era potente perché generava la vita, ed era regina nella famiglia di

cui gestiva l'economia. L'uomo delegava a lei tutta l'organizzazione familiare.

Nella Grecia di Aristotele, uno dei padri del pensiero filosofico occidentale, la donna è descritta come moralmente, intellettualmente e fisicamente inferiore agli uomini. Il suo ruolo nella società coincide con la riproduzione e nel servire gli uomini in casa, il dominio maschile è visto come naturale. La condizione della donna nell'antichità è ben descritta dalla frase di Giuseppe Flavio, storico e politico romano di origine ebraica: "La donna, dice (la Legge) è inferiore all'uomo in ogni cosa".



Questo sistema di valori patriarcali, sono stati trasmessi di generazione in generazione, condizionando le persone e facendo sì che il ciclo del patriarcato andasse ben oltre l'Antica Grecia.

Il principio dell'uguaglianza tra uomo e donna, è riconosciuto fin dalle origini del cristianesimo, secondo la parola di san Paolo: «Non vi è più né uomo né donna, perché non

siete che una sola persona in Cristo Gesù» (Gal. 3, 28). Gesù ha soppresso le divisioni e le ineguaglianze tra gli esseri umani, sia tra uomini e donne, sia tra ebrei e greci, sia tra schiavi e uomini liberi.

Nella comunità giudaica al tempo di Gesù comunque la donna non aveva nessun ruolo nella vita pubblica. Tutta la vita sociale, gli affari, erano un compito per solo uomini. Il suo posto era il focolare.

Anche se Gesù rettificò l'interpretazione delle scuole rabbiniche sul divorzio affermando che... "l'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto", il marito poteva allontanarla dandole unilateralmente il libello del ripudio.

Anche nel Medioevo la sua vita era ancora destinata a due sole attività, la cura della casa e la procreazione. L'educazione era trascurata e anche se nelle classi più agiate potevano imparare a leggere e a scrivere, l'istruzione era riservata agli uomini. L'unica possibilità per la donna di accedere alla cultura era il convento, dove le fanciulle, che non venivano date in sposa, erano inviate a volte anche contro la loro volontà. Gesù è più aperto e il fatto che un gruppo di donne lo seguisse era un evento abbastanza insolito per quei tempi. Nella sua predicazione indica come esempi alcune figure femminili, come la donna Cananea, che si mise a gridare a Gesù chiedendo aiuto per la figlia tormentata dal demonio dando prova di grande fede come afferma Gesù stesso:

*Non vi è più né uomo né donna, perché non siete che una sola persona in Gesù Cristo*

“Donna grande è la tua fede...”, o quella che versò sui suoi piedi un unguento profumato di grande valore. Da un punto di vista umano, si può pensare che sia umiliata, che sia una

presenza marginale. Ma la visione del Signore è diversa e Lui stesso lo spiega nel brano evangelico di Marco: “In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà

anche quello che ha fatto”.

Gesù libera la donna adultera accusata dai farisei di essere “peccatrice” e quindi passibile di lapidazione con la celebre frase: “chi è senza peccato scagli la prima pietra”. E con grande stupore dei discepoli Gesù conversava con la Samaritana (cioè una reietta, secondo le concezioni ebraiche) che era andata a prender l'acqua presso il pozzo di Giacobbe. Permette a una donna malata (l'emorroissa) di toccargli il mantello e la guarisce per la sua fede.

Nel gruppo dei discepoli al seguito di Gesù vi era la presenza delle donne e ciò è rivoluzionario rispetto al modello sociale del suo tempo. “Erano con lui i dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, detta la Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni, e Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode, e Susanna e molte altre che li assistevano con i loro beni” (Luca 8,1).

Il gruppo delle donne, insieme agli apostoli, sono i primi seguaci di Gesù Cristo. La comunità nascente è composta da uomini e da donne, e questo fa sì che anche la donna sia partecipe dell'annuncio apostolico del messaggio cristiano. Nel Nuovo Testamento risalta il ruolo delle donne nelle prime comunità e, soprattutto, nei Vangeli è chiaro che Gesù non discrimina le donne.

Semmai è stato il contesto culturale, patriarcale, prevalente un tempo come oggi, a marginalizzare e minimizzare il ruolo della donna

nella chiesa che con il Concilio Vaticano II (1962-1965) convocato da Papa Giovanni XXIII, per la prima volta nella storia, ha visto la donna fare il suo ingresso in un'assemblea di vescovi.

Lo stesso Concilio con cui si volle interpretare "i segni dei tempi", e con il quale la Chiesa riprese a parlare con il mondo senza arroccarsi su posizioni difensive, rese accessibili le facoltà di teologia alle donne, che hanno cominciato a studiare il testo sacro e la tradizione, mettendo in luce il ruolo importante delle donne nel Cristianesimo.

In occasione del Giubileo del 2000, papa Giovanni Paolo II fece pubblica ammenda per i peccati commessi nel passato dagli uomini di chiesa: tra l'altro vennero anche nominati i peccati contro la dignità delle donne e delle minoranze. Inoltre, il 10 luglio 1995 inviò una lettera destinata "ad ogni donna" in cui chiedeva perdono per le ingiustizie compiute verso le donne nel nome di Cristo, la violazione dei diritti femminili e per la denigrazione storica delle donne.

Secondo il Vangelo di Giovanni (20,11-18), la prima persona a incontrare e riconoscere Gesù risorto fu una donna, Maria Maddalena, inviata da Lui ad annunciare ai discepoli la Resurrezione. Cristo ha scelto una donna come primo testimone della sua risurrezione e l'ha inviata agli apostoli per comunicare loro la buona novella con il primo messaggio. La priorità accordata da Cristo alla donna è evidente. Nel greco classico il termine

apostolo significa appunto inviato, e questo dà a Maria Maddalena il titolo di "apostola degli apostoli", "inviata agli inviati" e un ruolo centrale per la fede della Chiesa nascente. "Una donna per prima ha assaporato la morte, ma in Maria di Magdala una donna per prima ha visto la resurrezione; ciò sta a testimoniare che la donna non poteva portare in perpetuo tra gli uomini la colpa della trasgressione". Questo lo scriveva Beda il Venerabile, uno dei maggiori se non il più grande erudito dell'Alto Medioevo nell'ottavo secolo, in merito a Eva e Maria Maddalena, colei che per prima annunciò agli Apostoli stessi la risurrezione di nostro Signore.

Il Santo Padre nel 2016 ha disposto che la celebrazione di Santa Maria Maddalena che era prima era celebrata come "penitente" fosse elevata nel Calendario Romano Generale da memoria obbligatoria al grado di festa.

L'istituzione di questa festa fortemente voluta da Papa Francesco, ci deve far cambiare mentalità, e il suo significato

reale è nel comprendere che un uomo e una donna insieme possono diventare annunciatori del Risorto. Purtroppo la chiesa rispecchia nella sua organizzazione la società in cui è immersa e tende a relegare le donne a ruoli per lo più subalterni. Ma visto anche il contributo fondamentale dato alla teologia dalle numerose donne studiose della Parola, dobbiamo ricostruire un nuovo rapporto tra uomini e donne nella chiesa, la cui mancanza può mettere a rischio la sopravvivenza stessa dell'istituzione ecclesiastica.



*Santa Maria Maddalena  
in un suggestivo dipinto del Rinascimento*



## FEDE E CONTEMPORANEITÀ

# GEMMA, UNA DONNA SPECIALE TRA L'800 ED IL '900

**È** in altra parte della rivista, caro lettore, che troverai un ampio excursus sulla figura della donna nel corso dei secoli. In questa sede ci preme sottolineare quello che essa è stata nel corso dell'800, o meglio, tra l'800 ed il 900: l'era della nostra amatissima santa Gemma Galgani.

Non prima però, di aver fatto un piccolo preambolo biblico che ci sembra doveroso per chi, in questo mondo che passa e va di fretta, dà solo una rapida lettura, talvolta rabberciata e poco profonda, con il rischio di farsi delle idee sbagliate o almeno confuse sulla stupenda figura della donna. Certo, come primo impatto, c'è da rimanere esterrefatti di fronte ad alcune affermazioni della Scrittura, che vedono la figura femminile come tentatrice ed ingannatrice, capace nelle sue spire di catturare l'uomo negli insidiosi lacci del peccato. Gli esempi di tali situazioni sono molteplici e non vogliamo qui fare dissertazioni e sfoggio di cultura biblica fine a se stessa. Tuttavia, pur rimanendo nel Vecchio Testamento, il buon Dio assegna alla donna compiti

estremi di grande personalità e di sublimi compiti: basti vedere la storia di Debora, ed anche di Giuditta ed Ester. E poi... vorremmo forse dimenticarci l'assoluto protagonismo della donna nel Cantico dei Cantici, vera e propria guida per l'uomo verso l'Amore, si badi bene, quello vero, autentico, benedetto da Dio? Ma a me, ha fatto sempre impressione il passo del libro dei Proverbi che inquadra la donna nella sua assoluta, preminente figura, di equilibrio di tutto il nucleo familiare. Anzi, se volete, lo leggiamo insieme questo passo. Già...il Libro dei Proverbi, pensate: secondo la tesi maggiormente accreditata dagli studiosi, esso è stato redatto intorno al V sec. a.C.; una vera e propria raccolta di frammenti, di autori ignoti che hanno sciorinato le loro riflessioni nel corso dei vari secoli, sino ad arrivare al X, forse XI sec. a.C.. Insomma, una vera e propria raccolta della "Sapientia" irradiata nel corso dei secoli, spesso in forma poetica, brillante, dinamica...ma fissa nei concetti così saldamente esplicitati. E allora, come detto, leggiamo-

lo insieme questo passo proverbiale. Abbandoniamo la nostra fretta, liberiamo la nostra mente e proviamo a pregare: sì pregare perché, leggere la Parola di Dio e parteciparvi con tutto se stessi, è la più autentica delle preghiere. Proverbi 31, 10-31

*Elogio della donna forte e virtuosa. Una donna forte e virtuosa chi la troverà? il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle.*

*Il cuore del suo marito confida in lei, ed egli non mancherà mai di provviste.*

*Ella gli fa del bene, e non del male, tutti i giorni della sua vita.*

*Ella si procura della lana e del lino, e lavora con diletto con le proprie mani.*

*Ella è simile alle navi dei mercanti: fa venire il suo cibo da lontano.*

*Ella si alza quando ancora è notte, distribuisce il cibo alla famiglia e il compito alle sue donne di servizio.*

*Ella posa gli occhi sopra un campo, e l'acquista; col guadagno delle sue mani pianta una vigna.*

*Ella si ricinge di forza i fianchi,*



*e fa robuste le sue braccia.  
Ella s'accorge che il suo lavoro  
rende bene; la sua lucerna non  
si spegne la notte.*

*Ella mette la mano alla ròcca,  
e le sue dita maneggiano il  
fuso.*

*Ella stende le palme al misero,  
e porge le mani al bisognoso.  
Ella non teme la neve per la  
sua famiglia, perché tutta la  
sua famiglia è vestita di lana  
scarlatta.*

*Ella si fa dei tappeti, ha delle  
vesti di lino finissimo e di por-  
pora.*

*Il suo marito è rispettato alle  
porte, quando si siede fra gli  
Anziani del paese.*

*Ella fa delle tuniche e le vende,  
e delle cinture che dà al mer-  
cante.*

*Forza e dignità sono il suo*

*manto, ed ella si ride dell'av-  
venire.*

*Ella apre la bocca con sapien-  
za, ed ha sulla lingua insegna-  
menti di bontà.*

*Ella sorveglia l'andamento  
della sua casa, e non mangia  
il pane di pigrizia.*

*I suoi figliuoli sorgono e la  
proclama beata, e il suo marito  
la loda, dicendo:*

*“Molte donne si son portate  
valorosamente, ma tu le superi  
tutte”!*

*La grazia è fallace e la bellezza  
è cosa vana; ma la donna che  
teme l'Eterno è quella che sarà  
lodata.*

*Datele del frutto delle sue ma-  
ni, e le opere sue la lodino alle  
porte!*

*“Venuta dal cielo  
in terra  
a miracol mostrare...”*

Verrebbe da sorridere se non fossimo attanagliati dalla visione e dalla considerazione della donna oggi. Certo, il passo dei Proverbi, la colloca nel quadro sociale del tempo, quale amministratrice e reggente della famiglia e della casa. Oggi la donna è inserita, giustamente, nella società, nel lavoro, nella politica e quant'altro. Ma quante angherie, quante prevaricazioni, quanti soprusi che deve subire! Per non parlare dei femminicidi sui quali stendiamo un velo pietoso... Noi che, attraverso il Poeta fiorentino siamo stati capaci di definirla “venuta dal cielo in terra a miracol mostrare...”, siamo stati capaci ed ancora oggi non ci vergogniamo ad emarginarla, perché spesso ci è superiore



nel fare tante cose, solo ieri appannaggio dei soli maschi. Come sappiamo, poi Gesù ci ha chiarito per sempre le cose quando la sua mano, ferma e decisa, ha cinto il polso di colui che, insieme ad altri esagitati, brandiva pietre aguzze per farsi giustizia sommaria su una povera donna. Lo sguardo del Cristo lo ha fulminato ed il suo cuore si è come fermato di fronte a quelle parole, ancora più taglienti, più incisive: Chi non ha peccato scagli la prima pietra... Oggi sembra che non sentiamo più quella stretta, non ci palpita il cuore nel petto, non ci indigniamo di fronte ai soprusi. Dobbiamo meditare su questo, ora e sempre.

Ed al tempo della nostra cara santa Gemma, come andavano le cose? Dirighiamo il nostro cannocchiale verso fine '800 ed inizio del secolo XX. Dopo alterne vicende, sembrava che i secoli fossero trascorsi invano; dapprima promettenti, speranzosi, per poi alla fine non cambiare niente. La donna di fine '800, vista attraverso le varie sfaccettature dell'essere, sotto la morale, gli usi ed i costumi, e perfino nel diritto, era avvolta nelle spire della diseguaglianza tra uomini e donne. Specie nella realtà politica erano praticamente escluse: è ancora l'ambito domestico il loro piccolo regno circondato da paletti assortiti e, comunque sotto l'imperio dell'uomo-marito, dell'uomo-figlio. Le sono preclusi vari

percorsi di studi e di professioni e, se anche nei ceti popolari le donne diventano donne-operaie come ricamatrici, contadine, operaie, serve, la loro ambizione è quella di appaiarsi alle aspirazioni delle donne borghesi: il solito, consueto, miraggio di donne mogli e madri, nella pseudo prigione del focolare domestico. La politica? Ma per carità! Quella è roba da uomini perché c'è da menar le mani dell'intelletto, della furbizia, sempre alla ricerca del proprio tornaconto. Raramente, assai raramente, in favore della collettività.

Così, se i governi, al tempo di Gemma, si succedono in una girandola di stelle cadenti che durano l'espace d'un matin, i protagonisti di questi accadimenti stellari, si fa per dire, sono gli uomini che a volte prospettano politiche sfacciatamente reazionarie, come Crispi e Pelloux, altre volte vagamente socialisteggianti come Giolitti e Luzzatti; componenti governative sempre comunque lontane da quegli ideali di cui si sbandieravano vessilliferi ideali. D'altra parte quello era un tempo veramente difficile di fine secolo e di inizio di un '900 le cui guerre ed olocausti avrebbero fatto impallidire anche lo storico più avveduto. La pace era lontana anni luce ed anzi, il colonialismo la diceva assai lunga sulla voglia della nazioni, di possedere terreno oltre i loro naturali confini. Solo per la cronaca, nel 1878, (l'anno di nascita di santa

Gemma, le nazioni occidentali vantavano poteri su circa il 70% del mondo, sino ad arrivare nel 1914, con la prima guerra mondiale, all'85%. Poco importa se queste conquiste assumevano dizioni diverse, talvolta fuorvianti come ad esempio, Protettorati, Commonwealth, al posto di vere e proprie... Colonie.

La donna quindi rimaneva relegata nella aurea, ma pur sempre angusta prigione, della casa e ci vorrà l'intero Novecento per raggiungere i risultati attuali che, comunque, come già anticipato, sono una minima parte di quella posizione cui la donna ha tutto il diritto di aspirare.

La differenziazione, o meglio la segregazione, perché di questo si tratta, prima che nei fatti, sta nel cuore e nella mente dell'uomo ed è lì che bisogna prima di tutto effettuare una inversione di rotta. Inversione che Gesù, nella sua irruzione nella Storia, ha compiuto, circondandosi di donne, anche le più reiette, e demandando ad esse compiti di primaria importanza. Tralasciando di parlare della donna per eccellenza, Maria, la tutta bella, la Madre di tutti noi, ci limitiamo a citare Maria Maddalena che fu portatrice, verso gli impauriti e rinchiusi discepoli, di un messaggio niente male: la Resurrezione!

Così Gemma trascorreva la sua semplice vita nella silente Lucca dell'arborato cerchio, rasentando le stradine che la



caratterizzano, per farsi notare il meno possibile, e sfuggire le attenzioni che i baldi cavalieri di turno le mostravano sovente per quella sua bellezza così folgorante e vera, nel suo aspetto semplice e disadorno. Ma Dio, lo abbiamo osservato nel corso della storia, sa servirsi delle persone più umili ed incapaci, schive, per farle portatrici delle sue opere di salvezza. E Gemma aveva tutte le caratteristiche, per un tempo decadente, prossimo crepuscolare e futurista anteguerra, per incarnare l'ideale cristiano dell'amore e dell'abnegazione. Gemma, si scusi il giro di parole, fu veramente una gemma per quel periodo così grigio e movimentato, foriero di avvenimenti nefasti ed indelebili che oggi non solo abbondano sui lucenti libri di scuola, ma che sono così vicini da esserci stati tramandati da chi li visse, con bocche ancora tremanti, con occhi incavati ormai av-

vezzi a bagnarsi facilmente e con quelle lacrime che scendono zigzagando tra i profondi solchi delle rughe, come la melma delle trincee...

Gemma, dicevamo, fu eretta da Dio per fendere le oscurità della vita e dello sciagurato operato dell'uomo. Ad essa Gesù manifestò, anticipando i fatti di Fatima, quanto il Padre fosse adirato col genere umano, e come esso abbisognasse di "vittime" delle Passione per placarlo. Per questo, amico che leggi, oggi vedi quel bel santuario di monache Passioniste a Lucca, sotto il cui altare riposano i resti della Santa. E' una storia bellissima ed al tempo stesso di struggente speranza quella di Gemma che, non a caso, da Cornelio Fabro, (presbitero, filosofo, saggista...) è stata definita Testimone del soprannaturale... Quando vengono in pellegrini a visitarla ed andiamo alla Casa delle Stimate o a Casa Gian-

nini, c'è sempre una stanza, prima di iniziare il giro dell'edificio, nella quale vengono spiegati alcuni concetti di carattere teologico per capire chi era santa Gemma Galgani, quali meraviglie abbia in lei operato il Signore, e come essa affrontò la missione affidatagli. Lei volle diventare la Sposa del Gesù Crocifisso, chiedendo di farle provare tutti i patimenti che aveva provato Lui durante la Passione. E sai perché tutto questo, amico che leggi? Prima di tutto per il suo sconfinato amore per Gesù e poi... per la conversione di tutti i peccatori. Sì, certo, ha pregato anche per te, anche per me, per tutti... Soleva infatti dire:

O Gesù, io vorrei che la mia voce arrivasse ai confini di tutto il mondo, chiamerei tutti i peccatori e gli direi che entrassero tutti nel tuo Cuore...

Come ricorderemo, quando le prime donne vanno al sepolcro, è ovviamente l'alba di Pasqua



e non è un caso che proprio questo fatto sia visto per prima da loro: era infatti in uso, per quei tempi, la norma che una donna non potesse essere capace di una constatazione, e quindi di una testimonianza, che avesse una sua qualsivoglia validità. Ma Gesù, come detto e come testimoniato con la sua vita, va controcorrente e dà a loro questo privilegio. Da lì in poi, diventeranno vere collaboratrici nella evangelizzazione, come del resto è successo a Gemma, la cui vita sta lì a significarci quanto sia grande la Misericordia di Dio e quanto dolce sia il suo amore per tutti i suoi figli, fatti a sua immagine e somiglianza.

Quindi, Gemma e la sua straordinaria figura di santa a cavallo tra i due secoli che ci precedono.

Il Signore la inondò di doni e di patimenti, come un crocevia verso l'eternità. Un mix esplosivo che al superficiale fedele

fa dire: troppo grande, e quindi troppo lontana da me... È non imitabile...

Quasi a volerla relegare dentro uno steccato nel quale non si può andare. Invece è l'esatto contrario. Un esempio? Se vogliamo una descrizione minuziosa di come sia il nostro Dio, nessuno meglio di lei è in grado di darci; basta leggere i suoi scritti, le sue lettere, le sue estasi, carpite a sua insaputa dall'arguta intelligenza dei Giannini, per abbeverarci di Lui. Se è vero, come è vero, che i santi sono i primi teologi, si è spesso definita Gemma, la Teologa del Cuore, mirabile esempio della Teologia in Ginocchio e tanto, tanto altro... La verità sta tutta nella sua estrema semplicità, sia nel provare che nel vivere i suoi patimenti, le sue ineffabili gioie. Semplicità che irrori anche

*Si è spesso definita Gemma, la Teologa del Cuore, mirabile esempio della Teologia in Ginocchio...*

i suoi modi di trasmissione, scritti, non a caso voluti da Padre Pio allorché toccò a lui sentire l'indicibile.

Gemma, col suo abito scuro e racchiuso, sembra quasi compiaciuta prigioniera delle piccola città di Lucca, difesa da bastioni imponenti e da torri campanarie che la sorvegliano; in verità ella è stata latrice di un messaggio sublime che ha pervaso il mondo. E pazienza se l'accorato fedele, compreso lo scrivente, rimane ancora meravigliato quando vengono a trovarla, davvero, da tutte le parti del mondo.

Il suo messaggio non conosce confini e la scelta di Gesù, manco a dirlo, fu meravigliosa. Già... una donna, poco dopo il tempo del feldmaresciallo Radetzky e del diplomatico Cavour, al tempo del valoroso Piemonte Cavalleria, sullo scorcio letterario di Alessandro Manzoni, Victor Hugo e Lev Tolstoj...





## MONACHE PASSIONISTE NEL MONDO

# CHIAMATE AD ESSERE SPOSE E MADRI

**I**n questo momento storico in cui viviamo, molti sono i sentimenti che sperimentiamo. Ci sono tante espressioni che stiamo nuovamente riscoprendo... piccoli gesti che prima erano inosservati e oggi hanno un valore diverso; lo stesso si può dire delle relazioni.

L'esperienza della quarantena per molti ha dato l'opportunità di stare in più intimità con la loro famiglia, con i loro cari o

viceversa, l'esperienza tremenda della solitudine. Il rapporto materno e sponsale, in questi giorni, le persone lo hanno vissuto più intensamente. Quella madre che era lontana dai suoi figli tutto il giorno a causa del

*Molte persone non sanno che anche noi religiose siamo chiamate a vivere e ad essere Spose e Madri*

lavoro, in questi giorni ha dato più attenzione ai suoi figli; la sposa che a causa delle attività del marito erano distanti, hanno avuto il tempo per dialogare, condividere la giornata, ecc. Molte persone che conoscono la vita religiosa superficialmente non sanno che anche noi religiose siamo chiamate a vivere e ad essere Spose e Madri. "Tutte le mie cose sono tue e le tue sono mie". (Gv 17,16)





**LA SPOSA**, commossa dall'amore sincero e vero, vive per il suo sposo e desidera fare di tutto per compiacerlo.

Come Passioniste, siamo "consacrate, attraverso i santi voti, come spose di Gesù crocifisso", viviamo solo per Cristo e per il suo corpo, la Chiesa. (RC II, 9)

Come spose siamo chiamate a vivere per "l'Uno necessario" e uno dei nostri atteggiamenti deve essere la purezza dell'intenzione, cioè vivere e fare tutto esclusivamente per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. In questo modo offriamo tutta la nostra vita, le nostre azioni al Padre, unite al sacrificio di Gesù nello Spirito Santo.

Non solo le grandi cose che facciamo, ma soprattutto quelle piccole, perché "... le grande occasioni capitano raramente, mentre le occasioni di piccole cose sono continue e con la fedeltà in tali occasioni (l'anima) presta a Dio un continuo omaggio di amore sincero" (*Madre Anna Maria Canopi, OSB*)

Oltre alla purezza dell'intenzione, il ricordo costante dell'Amato è importante, cioè "pregare 24 ore al giorno", come suggeriva il nostro Fondatore San Paolo della Croce. Ma come? Cercando di vivere e fare tutto alla presenza del Signore che è sempre con noi; far rivivere l'amore per lo Sposo Celeste con le preghiere e giaculatorie che sono come pezzetti di legna che mantengono

accesa la fiamma dell'amore; cercando di adornare la nostra anima con le virtù più belle, rendendole "luoghi" piacevoli in cui il Signore desidera essere e riposare.

"Che felicità è la tua! Hai uno sposo la cui bellezza eclissa tutta la bellezza terrestre e celeste!" *Sant'Agostino*

**LA MADRE:** esprime tutta la sua femminilità nel generare la vita con atteggiamenti di amore, protezione, cura e donazione...

"Se nella vita naturale il bam-

*La nostra "opera" principale è veramente quella di essere feconde "matri delle anime", mentre intercediamo per loro...*



bino viene concepito, partorito, nutrito e accudito dalla madre, questo vale ancora di più per la vita spirituale". (*cf Maternidade Spirituale per i Sacerdoti. Congregatio pro clericis*). Attraverso tutta la nostra vita, "nascosta con Cristo in Dio", offriamo tutto: la nostra giornata con tutte le gioie, i doveri, le rinunce come dono spirituale per tutte le anime capire amare e riconoscere Dio come l'inizio e la fine di tutte le cose ed essere salvati. Ai piedi della Croce, Gesù ha affidato tutta l'umanità alla maternità di Maria e noi, Monache Passioniste, abbiamo la Madre Addolorata come modello supremo della nostra vita di consacrazione. Pertanto, "la nostra 'opera' principale è veramente quella di essere feconde "matri delle anime", mentre intercediamo per loro con la potenza del Preziosissimo Sangue di Gesù nella liturgia vivente dei nostri cuori". (*11<sup>a</sup> Lettera Circolare, Madre Catherine Marie, CP*) Vivendo questi due elementi, adempiamo il comandamento che il Signore ci ha lasciato: amare Dio come spose e il prossimo come madri. Anche Santa Gemma, nella sua breve esistenza, visse intensamente queste due realtà. Concludiamo con le sue parole piene di amore per il Signore: "Oh se tutti comprendessero quanto è bello Gesù, quanto è amabile! Tutti ne morrebbero d'amore... Il cuor nostro è fatto per amare una cosa sola, il grande nostro Dio".



## FEDE E CONTEMPORANEITÀ

## SANTITÀ E “GENIO FEMMINILE”

## DI UNA CLAUSTRALE E DONNA MODERNA E VENERABILE PASSIONISTA

*Maria Maddalena di Gesù Sacramentato (Maria Giuseppina Teresa Marcucci), monaca passionista (n. San Gimignano - Ponte Moriano LU il 24 aprile 1888 m. Madrid ES il 10 febbraio 1960)*

La rivista ha già tratteggiato di madre Maddalena Marcucci la figura di religiosa che presiede la fondazione stessa del Santuario, (dal 1935 al 1940), e la promozione della conoscenza di Santa Gemma ai suoi stessi concittadini. Non vogliamo ripeterci in questa sede, ma raccontare sommariamente come ella abbia saputo esprimere nei suoi scritti un esempio insigne di donna, oltre che di monaca, fondatrice dei conventi di Deusto Bilbao e Madrid, scrittrice... e se dal 3 Aprile 2014 sono state riconosciute le sue virtù eroiche ed è stata proclamata Venerabile, intendiamo indicare in questa sede come la sua influenza arrivi a segnare la modernità del pensiero della chiesa sui laici, e sulla donna, ridisegnata dal Concilio vaticano II.

Ma ascoltiamo cosa scrive lei, come zia, alla nipote Iva che sta per maritarsi: “Pensa che Iddio ti ama e ti vuole non solo buona cristiana, ma santa e che puoi esserlo nel tuo stato come io nel mio, perché ambedue

facciamo la volontà di Dio.” (Lucca, 9/6/1941)

Alla sorella Assunta spiega gli effetti della Grazia Santificante: “Pensa che la sorgente della grazia e dell’amore la possiedi in te, per la grazia santificante, che ci dà la capacità di vivere la vita soprannaturale, o divina, ossia di poter santificare tutto ciò che si fa da mattina a sera, anche le azioni più indifferenti.(..)

Quanto più ci uniamo a Lui per l’amore e il ricordo più la nostra vita si trasforma in vita divina.

Quando preghi pensa che Gesù prega con te e in te; quando soffri lo stesso; quando godi, quando ami in tutto si può riprodurre la vita e gli atti di Gesù che passò su questa terra glorificando il comune Padre celeste e facendo del bene all’umanità.” (Madrid, 1953)

Ai nipoti Iva e Raffaello tra il 1954 e il 1959 spiega in più riprese: “Offrite a Lui tutte le vostre azioni, specialmente le penose, ricordatevi che nulla

va perduto di quanto si fa per amor e per compire la volontà di Dio. Questa insegnanza è la migliore eredità che potete lasciare ai vostri figli”.

È vero che in ogni stato, compiendo i propri doveri, si può uno salvare e far santo...” ma raccomanda: “continuate vigilando.

Le compagnie sono causa di perdizione di tanti giovani. Il vostro maggior dovere è vigilare, prevenire i pericoli, affinché possiate ridare un giorno pure queste due anime al Creatore.”

Oh, Iva mia, fai tutto quanto puoi x amore dei tuoi cari e anche del prossimo, e quando arrivi lì ove non è possibile risolvere, prega e ama, offri tutto a Dio, taci e soffri: questo suffrimento, questo silenzio è amore, e orazione che aumenta nell’anima tua e di chi ti tratta, la grazia, questo tesoro prezioso che formerà la nostra eterna felicità tanto quanto più alto sia il grado che abbiamo raggiunto.

Son valori eterni che si acqui-

stano nel tempo. Per questo ci è data la vita...”Il suo insegnamento fece comprendere a tutti, religiosi e laici, che la santità è amore e che tutti sono chiamati a raggiungerla.

Il Concilio Vaticano II nel capitolo V della Costituzione dogmatica “Lumen Gen-tium” n. 40, illustrerà proprio questa dottrina, anticipata dagli scritti di Madre Maddalena Marcucci: “Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e ai singoli suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato la santità della vita, di cui egli stesso è l’autore e il perfezionatore: “Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste” (Mt 5, 48).

Ha mandato, infatti, a tutti lo Spirito santo, che li muovesse dall’interno ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cf. Mc 12, 30), e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro (cf. Gv 13, 34; 15, 12).

Oltre all’Autobiografia e l’opera “La Santità è Amore”, scritti per obbedienza ai padri spirituali domenicani che la diresero e indirizzarono a questa forma di apostolato, firmati con la sigla di J.P., opere che hanno guidato molti sul cammino della Santità, ai nostri scopi, è utile ricordare, del suo epistolario, il significativo carteggio che intercorre fin dal 1937 col Cardinal Cento.

L’opera omnia di Maddalena Marcucci, alias Jesus Pastor,

curata in edizione italiana da p.Max Anselmi, consta di ben 14 voll. ed è consultabile in parte anche in rete.

Il testo n.9.è il seguente: Imitatori di Gesù Crocifisso per la redenzione dell’umanità. Corrispondenza fra il Card. Fernando Cento, Madre Maddalena Marcucci e Suor Albina Pollini, presso la Congregazione Missionaria Sorelle di S. Gemma, Lucca 2009, pp. 463. Raccoglie circa 170 lettere intercorse tra la monaca e il Vescovo, dal 1937 alla data

*...fine scrittrice e teologa, solo dopo morte sarà svelata la vera identità dell’autrice: eccetto i suoi direttori spirituali, nessuno sapeva.*



della morte della Venerabile, il 1960.

Ma prima di addentrarci a considerare l’influenza reciproca di spiritualità tra la monaca venerabile e il vescovo cardinale, un’osservazione va fatta subito sul “genio femminile”: che una claustrale debba e voglia proteggere l’anonimato ci sta, lo pseudonimo “J.P.”, forse, a mio parere, Josephina Pasionista ma divulgato per tutti come “Jesus Pastor”, salvò l’anonimato di lei, fine scrittrice e teologa, solo dopo morte sarà svelata la vera identità dell’autrice: eccetto i suoi Direttori spirituali, nessuno sapeva. E meno male: in ambito ecclesiale anche ora una “donna”, pur religiosa professa, che scriva da “teologa ispirata”, possiamo immaginare debba giustificarsi di essere quello che è, per grazia di Dio, cioè se stessa, una donna. Magari innamorata dell’Amore, Apostola dell’Amore Misericordioso di Gesù Eucaristia, appunto. Apostola dell’Amore e del concetto tutto moderno di santità comune, possibile a laici non meno che a religiosi di stretta osservanza.

Ma spieghiamo come anche il magistero della Chiesa abbia accolto e maturato solo di recente la lezione del Vaticano II ad oggi, e Papa Francesco nell’esortazione apostolica sulla chiamata alla santità indica lo specifico di un costante “genio femminile” che si manifesta nei secoli in stili femminili indispensabili a riflettere



la santità di Dio in questo mondo.

*“la storia della Chiesa, sottolineata da Papa Francesco, la fanno anche “tante donne sconosciute o dimenticate le quali, con la loro testimonianza hanno saputo trasformare famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza, sono state un forte richiamo alla vita di*

*santità”.* (cf. Papa Francesco, Gaudete et Exultate, 09/04/2018). Ma adesso per “par condicio” presentiamo sommariamente quel corrispondente di Madre Maddalena che ebbe così peso, da principe della Chiesa, nel presiedere la decima Commissione Conciliare del Concilio Vaticano II per l’Apostolato dei Laici, la Stampa, lo Spetta-

colo. Nunzio Apostolico dal 1926 al 1958, conobbe Madre Maddalena e mantiene dal 1938 regolare corrispondenza scritta con lei; l’amicizia spirituale infervorò gli animi di entrambi ad assolvere appieno i carismi di stato, pur differenti, nella comune grata memoria della Passione di Gesù che è la via maestra verso la santità.



### **Cardinal Fernando Cento**

*(Pollenza, MC - 10 agosto 1883 / Roma 13 gennaio 1973)*

*Da sacerdote insegnò presso il Seminario e Liceo Classico a Macerata, dove fu anche parroco, prima della 1ª guerra mondiale, quando fu di stanza ad Ancona; nominato Vescovo dal 1922 ad Acireale, poi arcivescovo di Seleucia Pieria. Dal 1926 diventa Nunzio Apostolico in Venezuela, nel 1936 in Perù, nel 1946 in Belgio e Lussemburgo, nel 1953 in Portogallo.*

*Giovanni XXIII lo eleva a rango di cardinale nel 1958 e dal 1962 al 1967 è Penitenziere maggiore nella Penitenzieria Apostolica. Ottiene la sede suburbicaria di Velletri. Partecipa dal 1962 al 1965 al Concilio Vaticano II e poi al conclave che elesse Paolo VI. Morì a Roma all’età di 89 anni. Il funerale fu celebrato il 16 gennaio nella basilica di San Pietro.*

Legato da grande ammirazione per il mondo e la spiritualità passionista, quello che legò i due spiriti innamorati del Crocifisso dimostra quanto la comunione dei santi porti al reciproco incontro e stimolo nel servizio reso alle anime e alla Chiesa, valorizzando quanto, nel segno dei tempi, portò a riconoscere la possibilità di esperienze di santità laicali, anche nella modernità.

Il cardinal Cento definisce Ma-

dre Maddalena una “Passionista totale”. Durante il Concilio Vaticano si adoperò perché la tesi di Madre Maddalena della comune chiamata alla santità fosse riconosciuta come dottrina comune, onorandola così al conseguimento dello scopo cui Madre Maddalena, da monaca passionista, si sentiva chiamata: “Il Signore a me affida in modo speciale di dare santi alla Chiesa; che siano ascoltati i suoi inviti alla santi-

tà; che molte anime capiscano quanto poco manca loro per essere santi, e quanto è facile il cammino della santità. Perché la santità è amore.

Maria Grazia Simoncini in Fabris

*M.G.SIMONCINI FABRIS, Madre Maria Maddalena Marcucci di Gesù sacramentato, Apostola della semplicità e della santità per tutti, ediz San Paolo 2012*



ATTUALITÀ

## UOMINI E DONNE DENTRO UN'ESPERIENZA DI PROVA

**G**li effetti della prima fase di contagio del virus che ci invade sono ancora in noi e ci vorrà tempo perché affiorino. Troveremo persone che hanno attraversato la malattia e ne sono uscite, ma non indenni: dovremo ascoltarle, imparare ad accoglierle.

Troveremo chi ha visto congiunti morire senza respiro, come affogati, senza aiuti; altri che hanno perso amici o parenti senza poterli avvicinare, sepolti senza il conforto fraterno della

preghiera.

Troveremo persone provate dal lavoro che è venuto a mancare. Dovremo guardare le prove delle persone attraverso i loro occhi, le loro parole; dovremo trovare modi per consolare, altri tempi e spazi per condividere la fedeltà del cammino di credenti.

Il Signore stesso troverà in noi le sue vie.

Abbiamo visto esausti operatori della salute, donare forze, tempo, vita per gli ammalati;

insegnandoci che il lavoro produce crescita negli uomini se è lavoro per un altro, se accompagna l'assunzione di responsabilità per il fratello, quella che Caino per primo rifiuta. Dovremo ricordare che il bene dell'altro è nelle nostre mani, e che il nostro bene non è tutto consegnato a noi.

Restano nella mente le immagini di tante donne che hanno vissuto il tempo della prova con il coraggio delle madri.

La cura del familiare, l'atten-





zione al vicino, la premura verso il bisognoso, la preghiera dei religiosi, il lavoro oltre lo stremo delle forze, sono tratti che generano ad esistenze rinnovate: il generare è materno. Anche all'interno di famiglie o comunità già gravate da malattie, la dedizione femminile ha permesso di percorrere il tratto più impervio delle giornate.

Il Signore ci ricorda attraverso Gemma, la giovane che ha vissuto l'amore di Gesù nella dimensione dell'apertura ai fratelli e in quella personale della partecipazione mistica alla sua Passione redentrice, che soffre insegna ad amare, che la carità rimane la via luminosa che rivela lo stesso amore divino immenso e compassionevole, trafiggente e consolante. Anche la ricerca della normalità, istanti sottratti all'oppres-

sione della malattia, ha il colore di tanti volti femminili che col gioco, col canto o col gesto solidale ci hanno ricordato che il dolore e la prova non sono per sempre, che per essi è fissata una fine.

Le madri hanno gli occhi del coraggio e della speranza, per trasmettere la certezza che oltre i passaggi stretti che sembrano invincibili, tutti siamo attesi ad una vita rinnovata.

Abbiamo visto reparti d'ospedale soccombere, interminabili file di bare, udito parole di potenti offensive della dignità della persona!

Abbiamo visto le strade delle

*Dovremo ricordare,  
senza dimenticarlo di nuovo,  
che il bene dell'altro  
è nelle nostre mani...*

città ridotte a deserti. Il bello realizzato, senza nessuno che lo contempi perde il suo senso, si svuota.

Il bello del mondo resta fine a sé stesso, muta lode a Dio, senza una voce che la proclami. Obbligati al chiuso, gli spazi per la vita privata sono diventati come un rifugio.

Abbiamo avuto molto più tempo per rimanere in molto meno spazio, come un'esperienza di infermità: impauriti, separati ed in attesa di guarigione. Talvolta in tensione.

L'ovvio non è stato più tale, l'irrinunciabile si è rivelato superfluo, ciò che prima era scartato, s'è mostrato necessario.

Il già fatto, il già visto, per un po' non varrà più per sé stesso, ma dovrà essere restituito alla verità del suo darsi.

Le relazioni sono state toccate



nel loro strutturarsi e conservarsi.

Nel chiuso degli ambienti, come in un grembo materno, è stata ancora la sensibilità delle donne che ha custodito le relazioni, le ha nutrite di pazienza e operosità, coraggio e sapienza, perché non si ritraessero in spine, ma fosse la Grazia a trasfigurarle in spazi d'amore, tracce dell'infinito mare d'amore che Gemma riconosce nel suo amato Gesù.

Cara Gemma che, accesa dal fuoco dello Spirito santo, non ti sei tirata indietro davanti alle prove della tua vocazione, che hai amato Gesù desiderando di condividere come sulla stes-

sa croce la sua passione, intercedi per noi, perché siamo sorretti dalla forza creativa dello Spirito nell'incontro quotidiano con i fratelli.

La distanza sociale ha implicato la distanza dal Pane Eucaristico; ma la Parola di Dio, ascoltata e custodita nel cuore ha potuto essere condivisa ed ha custodito il popolo credente.

Abbiamo ritrovato dimensioni dimenticate della preghiera e gustato il riemergere della sua

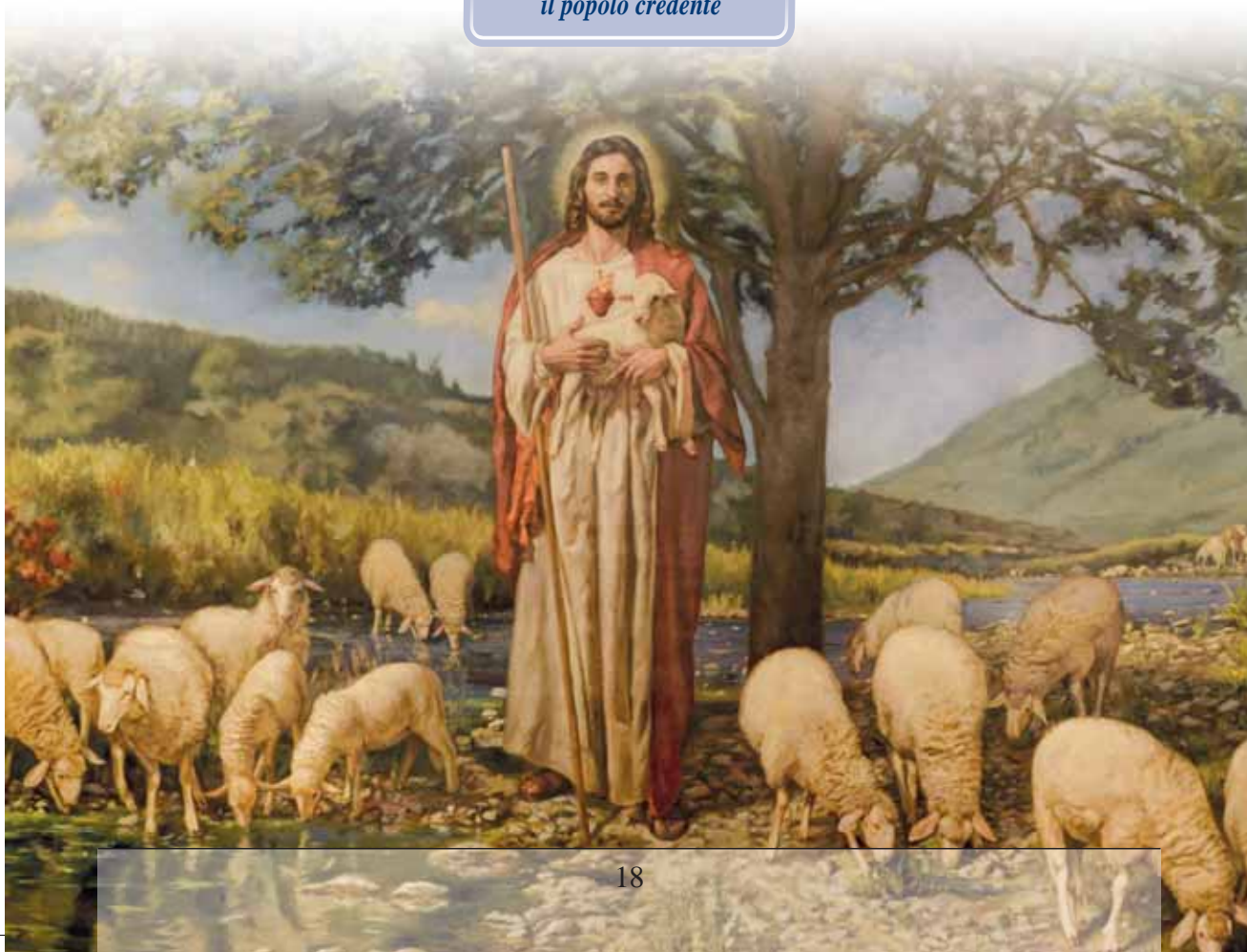
*...ma la Parola di Dio,  
ascoltata e custodita nel cuore  
ha potuto essere condivisa  
ed ha custodito  
il popolo credente*

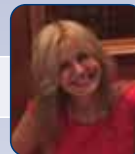
dimensione domestica.

La strada che Gesù risorto apre agli uomini è la conformazione alla sua vita concreta, nella partecipazione della stessa vita divina.

Egli ci rende popolo di fratelli che impara a condividere i beni ed i pesi.

Preghiamo il Padre nostro celeste, che ci aiuti a ricordare l'istruzione dei padri e gli insegnamenti delle madri perché riguadagniamo un pensiero ed un operare purificato, che risani il tessuto delle comunità, benedica Dio e lo lodi nelle parole e nelle azioni degli uomini e delle donne.





## ESPERIENZE DI VITA E OPINIONI A CONFRONTO

# MARIA, REGINA DELLA SPERANZA E MODELLO INCOMPARABILE DI DONNA

**D**opodomani il figlio carissimo che ho desiderato con tutta me stessa compirà 20 anni.

Jaya, nato a Kathmandu in Nepal, intorno al 3 Luglio 2000 (questa è la data all'anagrafe italiana, ma nessuno saprà mai con certezza nè l'anno nè il giorno della nascita, stabilito dal tribunale dei minori di Milano per praticità) è l'uomo del mistero. Era un bambino piccolo quando "approdò" all'aeroporto di Malpensa il 5 ottobre 2003; quel giorno nevicava. Aveva, forse, 3 anni ma vestiva come ne avesse uno soltanto. Durante il suo primo anno in Italia, amato come un "Gesù bambino" dalla nostra famiglia, crebbe di 20 cm in altezza. Jaya vive in sedia a rotelle dall'età di dieci anni in seguito alla diagnosi di un tipo di distrofia, la facioscapolo-omerale che si manifestò brutalmente dopo solo due anni dal suo arrivo in Italia, nel 2005. Solo la Madre Celeste sa cosa provai nell'animo alla notizia della diagnosi. Quando, non più tardi di ieri

sera, il direttore della rivista Santa Gemma Giovanni Panelli mi chiese di scrivere un articolo sul tema della donna, una donna laica, dissi subito di sì. Non sapevo di cosa avrei scritto nel dettaglio, ma gli risposi convinta che avrei parlato di Speranza.

Eccomi qui il giorno dopo con le idee chiare, grazie all'ispirazione dello Spirito Santo e della mia amatissima "sorella maggiore" in Cristo Gesù, Santa Gemma Galgani. Infatti, non ci ho pensato. Certe cose - ho imparato col tempo - non si pensano. Certe cose si sentono col cuore. Stamattina ho chiesto una Santa Messa per il ventesimo compleanno di Jaya, il 3 luglio. Una Santa Messa a Monza, dove la mia famiglia risiede, che avrà luogo presso la Chiesa dedicata alla Santa, e una Santa Messa presso l'amato Santuario di Lucca dove le spoglie mortali di Gemma giacciono sotto l'altare.

È sull'altare dove Gesù rinnova il miracolo glorioso dell'Eucarestia che, nella mia piccolezza,

desidero innalzare "un canto d'Amore". È il canto di tutte le mamme che affidano in totale obbedienza e speranza i loro amati figli a nostro Signore. È qui che avviene l'unica certezza che abbiamo noi mamme: l'accoglienza delle nostre preghiere presso il Sacro Cuore di Gesù, fra le Sue braccia immense che abbracciano l'umanità, tutti i figli che Lui è venuto a salvare donando Se stesso.

Allora io mi permetto di rispondere alla domanda: qual è la vocazione della donna? Secondo me, facendo un paragone "smisurato", oserei dire che è l'imitazione della Vergine Maria. Maria è la creatura perfetta agli occhi del Signore, la prediletta che col suo "sì" senza se e senza ma, presta tutta se stessa alla volontà di Dio. Così diventa la Madre di Gesù, la corredentrice, la mamma di ogni essere umano a cui poterci affidare con totale Speranza. Ecco, sì, per noi donne la massima aspirazione è tendere alla Madre Celeste.



*Il ventesimo compleanno di Jaya*

Lei è l'insuperabile traguardo della Speranza e noi donne dobbiamo essere le portatrici della Speranza, sia perché portiamo la vita in grembo sia perché la Vita è in sè Speranza. L'una non sussiste senza l'altra. Chi si è data senza remore al Signore? Chi nell'intimo del suo cuore ha meditato e conservato le sue ansie verso "quel figlio", a partire dalla profezia di Simeone il giorno della presentazione di Gesù al tempio? E chi, sfiancata dal dolore e maestosa nella Fede, ha mantenuto la sua presenza, dritta e colma di Speranza, ai piedi della Croce del Figlio? Maria è l'eccellenza del vero seguace di Cristo che spera laddove la speranza sembra essersi talmente affievolita da scomparire. Eppure c'è. Lì è Maria, lì è

la Croce, lì è la Speranza. Soprattutto, lì è la Promessa della Risurrezione, della Pasqua! Il Vangelo ci narra che nostra Signora Maria Vergine fosse una ragazza di popolo, apparentemente "ordinaria" nella sua semplicità. È questo che piace a nostro Signore? Semplicità e disponibilità d'animo. La strada alla santità è un sentiero difficile ma non impossibile. Io mi sento scalza e distrutta ogni volta che temo per mio figlio, non di meno, so che il Signore ci aiuta e ci ama. E vado avanti. Assai lontana dall'immagine fulgida di santità di Maria, ma consolata, attratta e sospinta da Lei che è donna e madre e creatura piena di Grazia. Un tempo, quando ero giovane, ricordo che un'amica di allora

mi faceva notare come la figura della donna fosse sminuita nella Chiesa. Non capivo. Non avevo la coscienza di ribattere, e quindi mi limitavo ad ascoltare. Oggi, invece, correggerei quell'amica. Maria è il modello della nostra evoluzione umana sulla strada che ci porta a Gesù. È grembo e forza inespugnabile. Colei che schiaccia la testa del serpente satanico con il candido piede nudo.

Un tempo, capitai in un santuario in montagna dove si recitavano le Litanie alla Madonna. Mi sembravano incomprensibili. Ora mi piace ascoltarle e recitarle alla fine del Santo Rosario. Meditiamole una per una e gioiamo di quanto è immensa la Grazia di Dio nella creazione della Mamma cele-



ste, e come è bello trovare protezione fra le pieghe del suo manto come suoi eterni bambini.

Lei è il mio incomparabile modello di donna a cui affido me stessa e la vita di Jaya, ora giovane uomo.

Una piccola parentesi per raccontare qualcosa di me, accennando a qualche tratto della mia vita di donna al di fuori della sfera “mamma di Jaya”. Ho lavorato per 30 anni in Disney Italia come dirigente e direttore della Comunicazione, venendo spesso a Lucca in occasione del Lucca Comics & Games. In ambito professionale, mi piacciono la passione e la serietà che metto in tutte le mie attività; soprattutto mi

piace lavorare in squadra con altre persone che condividono i miei valori perché credo fermamente che una persona debba sempre ambire ad un equilibrio tra la propria coscienza e la propria sfera professionale. Da qualche mese, infatti, ho avviato la mia agenzia di comunicazione, la FAB Communications, che si occupa di sviluppare il giro di affari delle aziende clienti dando risalto ai valori aziendali e all’impegno sociale. Credo, infatti, che anche lo sviluppo economico di un’impresa si

*Lei è il mio incomparabile modello di donna a cui affido me stessa e la vita di Jaya, ora giovane uomo.*

possa edificare attraverso l’esaltazione dei valori e della reputazione aziendale, con un occhio di riguardo verso l’impegno sociale e il territorio. Questa visione punta a costruire il futuro di un’impresa su basi solide e a promuoverne la prosperità nel lungo termine. E’ come costruire la propria casa sulla roccia, anziché su politiche puramente opportunistiche che durano quanto un fuoco di paglia. Il periodo COVID-19 ha aperto gli occhi a molti, imprenditori e consumatori, e chissà che la “scopa coronavirus” di manzoniana memoria non serva a migliorare la società in cui viviamo. Da professionista, nel mio piccolo, io ci provo.

*Insieme al Presidente del Rotary Club Monza Brianza, Matteo Fumagalli Romario*





## ESPERIENZE DI VITA E OPINIONI A CONFRONTO

# LA DONNA NELLA CHIESA

**L'**argomento è complesso e molto discusso, in un brevissimo articolo non è possibile fare nemmeno una breve sintesi delle questioni principali, del loro fondamento teologico, dell'evoluzione storica, i nodi critici, il dibattito tra le diverse chiese cristiane; posso solo offrire qualche spunto, sollecitando i lettori ad approfondire e confrontarsi. Facciamo una breve incursione in una parrocchia, osserviamo attentamente una liturgia domenicale: si nota subito che le donne sono numerose, spesso più presenti degli uomini, poi se si approfondisce lo sguardo si nota che o sono spettatrici, o se attive tutte addette ai servizi più semplici, attenzione questi servizi, anche se semplici non sono poco importanti, anzi sono la quotidianità delle comunità cristiane come la catechesi, la carità, la gestione pratica delle comunità parrocchiali; la cifra costante che costituisce problema è la dipendenza dagli uomini: le deci-

sioni, la direzione, le scelte, la cultura, il potere sono maschili e lo sono in modo totalizzante. La chiesa italiana come la chiesa cattolica in generale dopo il concilio vaticano secondo ha vissuto una stagione molto vivace, creativa, con un protagonismo dei laici un tempo immaginabile, laici con la passione dello studio della teologia con la passione di una soggettività forte nella comunità ecclesiale, protagonismo laicale significa anche protagonismo femminile, negli ultimi venti anni si è assistito ad un progressivo rallentamento, stanchezza, e soprattutto ripresa del clericalismo, questa evoluzione ha influito pesantemente anche sul protagonismo strettamente femminile, bloccando o rallentando quell'evoluzione che aveva suscitato tanti entusiasmi.

L'articolo di Panelli in questa rivista (uomo e donna annunciatori del risorto) evidenzia la considerazione di Gesù verso le donne, il suo rapporto con

le donne, l'invito alla sequela e alla testimonianza rivolto ad uomini e donne; correttamente sono stati sottolineati lo sguardo e i gesti di Gesù verso le donne, sorprendente per la società e la cultura, anche religiosa del tempo, altresì giusto sottolineare come l'immediata recezione della persona e dell'annuncio di Gesù, il Risorto, il volto del Padre, hanno rivoluzionato anche il rapporto uomo -donna: Paolo che scrive negli anni cinquanta i primi testi che formeranno più tardi (con altri e i vangeli) il cosiddetto "nuovo testamento", afferma in modo perentorio "in Cristo non c'è più giudeo e greco, schiavo e libero, uomo e donna". Però, però... andando a leggere con attenzione si possono osservare alcuni aspetti che hanno avuto nella storia bimillenaria della chiesa grosse conseguenze: Gesù predicava passando di villaggio in villaggio e invitava a seguirlo, come già detto anche delle donne lo hanno seguito abbandonando

le loro famiglie, i loro contesti di vita, tuttavia quando Gesù ha scelto “i dodici” in riferimento alle dodici tribù d’Israele, segno di quel regno di Dio annunciato presente e prossimo al compimento ha scelto solo maschi, un altro piccolo esempio, Paolo, l’apostolo delle genti, che ha scritto quella affermazione di cui sopra, così perentoria e sovversiva in un altro testo che pure fa parte del canone biblico scrive “le donne in chiesa tacciano” Il significato di questa frase è oggetto di studi (frase di Paolo o una aggiunta posteriore, quale era il contesto? Come interpretarla? I biblisti fino ad oggi non hanno risolto questi problemi, varie interpretazioni sono possibili), le conseguenze di questa frase e molte altre ancora nella vita della chiesa e nei secoli sono state devastanti. Le comunità dei credenti nel Cristo Risorto fin dai primi decenni del secondo secolo si sono date una organizzazione che è divenuta normativa per tutte e che è rimasta fino ad oggi e cioè si sono organizzate con una gerarchia articolata in diaconi, presbiteri e episcopi. La gerarchia è sempre stata riservata ai maschi; per la verità molti studi hanno evidenziato come in certi contesti e per alcuni secoli anche la presenza di donne diacono (la ricerca è ancora aperta in merito a quale fosse il loro ruolo delle diaconesse nelle comunità, se il rito d’investitura fosse uguale a quello dei maschi, ecc.), il fenomeno

donne-diacono dopo alcuni secoli si è interrotto. Nella chiesa cattolica la gerarchia (in concreto il potere, la cultura, la leadership è sempre stata esclusività dei maschi e in particolare maschi celibi, in particolare nel secondo millennio. Molti studi hanno evidenziato come la concentrazione nei soli maschi (celibi che non vivono una comunione affettiva e sessuale con una donna) del potere e del sacro è una combinazione “esplosiva”, fonte di molti cortocircuiti; il celibato spesso porta a costruire la personalità concependo, anche involontariamente, la donna come un

*...la considerazione di Gesù verso le donne, il suo rapporto con le donne, l’invito alla sequela e alla testimonianza...*

pericolo, una sorta di male da cui fuggire, porta a negativizzarla poiché si è obbligati a rinunciare ad un rapporto affettivo e sessuale con la stessa; gli effetti nella storia della chiesa sono stati devastanti. Ogni battezzato è chiamato alla santità, santi sono uomini e donne: in ciò che è fondamentale si recupera l’uguaglianza; il regno di Dio è dono per maschi e per femmine, la gioia della comunione con il Cristo risorto è per i maschi e per le femmine, la vita eterna è per i maschi e per femmine. Se osserviamo i modelli di santità che hanno prevalso nei secoli si ritrovano gli stereotipi caratteristici del

femminile, la santa è la vergine (rispecchia negatività della sessualità), la santa è la serva, vedi la nostra santa Zita, bisogna arrivare a Paolo VI per avere donne proclamate “dottore della chiesa”.

Il clero maschile ha causato gravi conseguenze verso le donne: ha escluso per secoli la donna dal riconoscimento di essere immagine di Dio poiché l’imago dei era attribuito esclusivamente riservato all’uomo (fortunatamente da secoli questo concetto è stato superato); ha strutturato attraverso i secoli una visione culturale della donna che ha gravemente nuociuto alle relazioni tra uomini e donne, legittimando con il carisma del sacro (è un disegno divino, si è detto per secoli) i rapporti di dominio e sottomissione che caratterizzano le culture patriarcali; ha spesso usato e sfruttato il lavoro delle donne consacrate come lavoro schiavo, senza riconoscimento economico e sociale; ha esercitato abusi spirituali, di coscienza e sessuali; ha contribuito con la demonizzazione del corpo femminile e la costruzione dell’immagine della donna tentatrice (dal racconto del peccato originale) a legittimare la visione per cui sono le donne le responsabili degli atteggiamenti molesti/abusanti dei maschi; ha voluto controllare nei dettagli la sessualità e il corpo femminile; non ha ancora intrapreso una seria riforma della liturgia, del linguaggio pastorale e catechetico, che

riconosca la soggettività delle donne; perpetua una visione squilibrata del rapporto uomo/donna attraverso l'esclusione delle donne non solo dai ministeri ma anche da tutte le sedi decisionali all'interno della Chiesa.

Tutto negativo? No, da decenni si sta prendendo consapevolezza e distanza da tutto questo; la questione donna è entrata con forza nel dibattito all'interno delle chiese e ha portato anche a cambiamenti importanti in particolare le chiese riformate, la chiesa luterana, la chiesa anglicana ammette da tempo le donne ai ministeri, compreso l'episcopato, altre chiese, penso alle chiese ortodosse, probabilmente anche per la loro storia (la forte persecuzione durante i decenni del comunismo e l'ambiente culturale diverso dall'occidente) sono ancora più chiuse verso la donna rispetto alla chiesa cattolica.

Nella chiesa cattolica passano gli anni, i decenni e non cambia niente, un passo avanti e due indietro. Anche in questo nostro tempo per fare qualche esempio: Papa Francesco nomina una commissione per stu-

diare l'ammissibilità delle donne al diaconato, dopo anni: tutto fermo. Sempre papa Francesco convoca il Sinodo per l'Amazonia, si parla di donne che svolgono ministeri decisivi per l'evangelizzazione, si parla di un riconoscimento: tutto bloccato, lo schieramento conservatore fa blocco, minaccia, nella sintesi conclusiva del papa: silenzio. Sempre nell'articolo "uomo e donna annunciatori del Risorto, Parenti scrive che Giovanni Paolo II ha scritto una lettera di scusa per le ingiustizie della chiesa verso le donne; tuttavia lo stesso papa negli stessi ha scritto che riguardo alla tematica della ammissibilità delle donne al sacerdozio "non si deve parlare", cioè è vietata la discussione, il dibattito: è sconcertante, come si fa a conciliare le scuse con questo divieto? Che fare? Forse a molte donne viene spontanea una domanda: ce ne andiamo? Questo tema lo affronta con passione e lucidità un teologo italiano Armando Matteo, professore all'Università Urbana, nel libro "la fuga delle quarantenni" pubblicato da oltre dieci anni, nonostante l'autore sia un sacerdote molto sti-

mato, ho l'impressione che i vescovi italiani non si preoccupino molto di questa sfida e del profondo disagio sottostante. Anch'io talvolta mi sono posta questa domanda, però solo come pensiero momentaneo, certamente rimango nella chiesa cattolica; con quale spirito e atteggiamento? Prego, studio, negli ultimi anni in particolare studio la teologia biblica, osservo; devo dire che spesso mi diverto ad osservare i comportamenti di questa classe dirigente ecclesiastica maschile. Ritengo che la chiesa cattolica dovrebbe ammettere ai ministeri ordinati uomini e donne, coniugati e celibi.... aspettando leggo la Scrittura: proprio nelle prime pagine è narrata la creazione dell'uomo e della donna, con due racconti diversi, chi ha scritto questi brani era certamente imbevuto di una cultura patriarcale, androcentrica...però la sottomissione della donna all'uomo è descritta "come conseguenza del peccato". Nella Scrittura parola di Dio e parola dell'uomo si confondono, si scambiano, si intrecciano, si ascoltano... ascoltiamo la Parola di Dio oltre la parola dell'uomo.







## SPIRITUALITÀ

## SANTA MARIA GORETTI

**S** Maria Goretti, che viene commemorata dalla Chiesa il 6 luglio, è una santa che potrebbe essere proposta come protettrice delle donne che subiscono violenze sessuali, aggressioni mortali, vessazioni di ogni tipo da parte di mariti, fidanzati, compagni, amici occasionali, sconosciuti. Una santa vicina a tutte le donne che soffrono, ascisa agli onori degli altari per essere stata anche lei vittima di una violenza mortale che subì volontariamente per non cedere alle minacciose avances del suo assassino.

Nata a Corinaldo (Ancona) il 16 ottobre 1890 da Luigi e Assunta Carlini - entrambi braccianti agricoli -, prima di quattro fratelli, fu battezzata lo stesso giorno coi nomi di Maria Teresa. Fu poi cresimata, secondo l'uso dei tempi, in tenera età, il 4 ottobre 1896.

Stentando nel vivere quotidiano con la numerosa famiglia, decisero, nel 1897, di spostarsi nell'Agro Pontino, che prima della bonifica iniziata nel 1925, era composto da diverse proprietà nobiliari.

I Goretti giunsero dapprima nella tenuta del senatore Scelsi a Paliano come mezzadri. Lì

conobbero un'altra famiglia anch'essa di origine marchigiana, già residente: Giovanni e Alessandro Serenelli, un padre vedovo con l'unico figlio. A causa di problemi col proprietario le due famiglie dovettero lasciare Paliano, trovando lavoro nella tenuta del Conte Attilio Gori Mazzoleni, a Ferriere di Conca (oggi Borgo Montello).

Mentre i genitori si adoperavano nel lavoro massacrante dei campi infestati dalle zanzare, Maria accudiva alle faccende domestiche, tenendo in ordine la casa colonica e badando ai fratelli più piccoli. Alcuni anni dopo, il 6 maggio 1900, il padre fu stroncato dalla malaria



ai margini della palude. Maria aveva 10 anni. Non era più possibile ottemperare ai diritti di mezzadria per una donna sola con cinque figli; il Conte, invece di metterli alla porta acconsentì al compromesso che le due famiglie si associassero nel lavoro, visto che i Goretti abitavano nella stessa cascina coi Serenelli e già coltivavano altri terreni vicini. I Serenelli padre e figlio si sarebbero occupati dei campi, mentre Assunta avrebbe avuto l'onere dei lavori sull'aia, delle due case e dei propri figli. Marietta, che aveva dovuto lasciare la scuola, si dedicava alla vendita delle uova e dei colombi nella lontana Nettuno, al trasporto dell'acqua in casa, alla preparazione delle colazioni per i lavoratori nei campi, al rammendo del vestiario. Recitava il Rosario con tutta la famiglia: era definita dalla gente dei dintorni «un angelo di figliola». Con grandi sacrifici e dopo aver molto insistito riuscì a frequentare il catechismo. Il 16 giugno 1901 riuscì a fare la sua Prima Comunione con un anno d'anticipo. Iniziò quindi a partecipare alla Messa nella chiesa della vicina Conca, oggi Borgo Montello,

proprietà dei Mazzoleni, che rimaneva chiusa però da giugno a settembre quando i conti si trasferivano per sfuggire al caldo, alla malaria e alle zanzare. Allora, sacrificando ore al sonno, si recava a Messa a Campomorto, distante parecchi chilometri.

Intanto i rapporti fra Giovanni Serenelli e Assunta Goretti andavano incrinandosi, in quanto egli, essendo vedovo, le fece ben presto capire che, se lei e la sua famiglia volevano mangiare, doveva sottomettersi alle sue richieste. Siccome Assunta non era disposta a cedere, lui cominciò a controllare tutto, persino raccogliendo di persona le uova nel pollaio per sottrarle ai Goretti.

Alessandro Serenelli, dotato di un fisico robusto, era l'orgoglio del padre: lavorava sodo nei campi, e sapeva leggere e scrivere, cosa non frequente in quei tempi.

Quando si recava in paese, ritornava sempre con qualche rivista, le cui illustrazioni ritraevano artiste in pose e atteggiamenti ritenuti audaci per l'epoca. Questo suscitava le proteste di Assunta, ma il padre lo giustificava, dicendo che doveva esercitarsi nella lettura. Alessandro ormai guardava Maria con occhi diversi da qualche anno prima. Cominciò a insidiarla, ma fu sempre respinto da lei. Un giorno le fece apertamente delle proposte: al rifiuto di Maria, la minacciò di morte se ne avesse parlato in famiglia.

Ma veniamo al racconto del giorno della tragedia come tramandato dalle deposizioni dei carabinieri e dallo stesso Alessandro Serenelli al Tribunale Ecclesiastico.

Il 5 luglio 1902 i Serenelli e i Goretti erano intenti alla sbaccellatura delle fave secche. Maria, seduta sul pianerottolo, guardava l'aia e rammendava una camicia di Alessandro. A un certo punto, lui lasciò il lavoro e con un pretesto si avviò alla casa. Giunto sul pianerottolo, invitò Maria a entrare, ma lei non si mosse: la prese per un braccio e con una certa forza la trascinò dentro la cucina, che era la prima stanza dopo l'ingresso.

La ragazzina capì le sue intenzioni e prese a dirgli: «No, no, Dio non vuole, se fai questo vai all'inferno». Ancora una volta respinto, il giovane andò su tutte le furie: preso un punteruolo che aveva con sé, cominciò a colpirla. Maria lo rimproverava, si divincolava. Mentre lui, ormai cieco nel suo furore, prese a colpirla con violenza sul ventre, lei ancora invocava la mamma e supplicava: «Che fai Alessandro? Tu così vai all'inferno...». Quando vide le chiazze di sangue sulle sue vesti, la lasciò, ma capì di averla ferita mortalmente. Le gridò di Marietta, a malapena sentite dagli altri, fecero accorrere la madre, che la trovò in una pozza di sangue. Fu trasportata nell'ospedale di Nettuno: in seguito alla copiosa perdita di sangue sopravvenne

la peritonite, provocata dalle 14 ferite del punteruolo. Si fece di tutto per salvarla.

Durante la notte i Medici rimandarono mamma Assunta a casa dagli altri figli. Rimasero a vegliare la giovinetta moribonda il parroco e un'amica di famiglia. Il giorno dopo, affidata alle sue mani la medaglia delle Figlie di Maria, il parroco, prima di conferirle gli ultimi sacramenti le domandò se potesse perdonare il suo assassino, come Gesù aveva perdonato sulla croce. La sua risposta fu: «Sì, per amore di Gesù gli perdono e voglio che venga vicino a me in Paradiso». Marietta spirò alle 15.45 di domenica 6 luglio 1902: aveva 11 anni, 8 mesi e 21 giorni. Alessandro fu processato e condannato a trent'anni di carcere, di cui tre in isolamento speciale; senza ergastolo perché minorenni. Il terzo anno di segregazione, nel dicembre 1906, fece un sogno: gli parve di vedere Maria, in un campo di gigli, che gli veniva incontro e gli porgeva quei fiori. Ogni volta che ne prendeva uno – in totale quattordici, come i colpi che le inferse – si tramutavano in lingue di fuoco. Il mattino dopo si rivolse al cappellano del carcere: fu quello l'inizio della sua conversione.

Dopo che la pena gli fu abbreviata a ventisette anni per buona condotta, decise di andare da mamma Assunta a chiederle perdono: gli studiosi attestano come data il Natale del 1934. Lei accettò: non poteva fare

altrimenti, visto che la figlia l'aveva perdonato per prima. Si accostarono quindi insieme alla Comunione nella Messa di Mezzanotte.

Alessandro lavorò poi come ortolano, anche in vari conventi cappuccini. Morì il 6 maggio 1970, a 88 anni, ormai riconciliato col suo passato.

Il 31 maggio 1935, nella diocesi di Albano, si apriva il processo informativo per la sua beatificazione, mentre nel 1938 iniziò il processo apostolico. Il 25 marzo 1945 papa Pio XII riconosceva che la sua morte era stata un martirio in senso pieno, vista la sua personale spiritualità, il concetto di difesa della purezza come dono di Dio e il ribellarsi coscientemente fino alla morte a un atto che non corrispondeva al volere divino. La beatificazione si svolse nella basilica di San Pietro il 27 aprile 1947, presieduta dal Pontefice.

Essendo stata dichiarata marti-

re, non fu necessario indagare un miracolo per beatificarla, mentre per canonizzarla, secondo le norme dell'epoca, ne occorreavano due. L'11 dicembre 1949 furono quindi riconosciute come miracolose due guarigioni attribuite alla sua intercessione: quella di Anna Grossi Musumarra da pleurite e quella di Giuseppe Cupo da un grave ematoma.

Fu quindi stabilito che la cerimonia in cui Maria sarebbe stata iscritta tra i Santi si sarebbe svolta il 24 giugno 1950. La richiesta di biglietti per l'in-

*La fama di santità di Marietta si diffuse subito dopo il suo assassinio*

gresso fu tale che la celebrazione, per la prima volta nella storia della Chiesa, si svolse in piazza San Pietro.

Al rito assistette, come già a

quello della beatificazione, anche mamma Assunta, ammalata e seduta su una sedia a rotelle, ma non in piazza, bensì da una finestra del Palazzo Vaticano. Erano presenti anche due fratelli e due sorelle della nuova Santa.

La fama di santità di Marietta si diffuse subito dopo il suo assassinio: già il giorno dei suoi funerali, l'8 luglio 1902, una folla imponente venne a prestarle omaggio.

Il suo corpo venne poi sepolto nel cimitero di Nettuno.

Ventisei anni dopo, il 26 gennaio 1929, i resti vennero riesumati e ora riposano presso il santuario della Madonna delle Grazie a Nettuno, custodito dai padri Passionisti. L'osso del braccio con cui tento' di difendersi è invece custodito a Corinaldo.

Pio XII nel 1950 la proclamò santa. Due libri in particolare, oltre alle biografie tra cui spiccano quelle di autori Passionisti-



sti, contribuirono a diffondere la conoscenza di Maria Goretti. Uno divulgativo contrario nel 1985, che tentò, come succede periodicamente, di mettere in ridicolo la procedura canonica in materia. Vi fu una risposta nello stesso anno da parte di una Commissione di studio istituita dalla Congregazione per le Cause dei Santi: pagina per pagina, si dimostrò, in un cosiddetto Libro bianco, “un uso lacunoso, inesatto e sovente erroneo di quella parte della documentazione utilizzata, operando verso di essa un’ autentica manipolazione che sfocia nella falsificazione. La ricostruzione inoltre di realtà ed avvenimenti legati al martirio della Santa è stata dimostrata - sempre per quel che riguarda la sostanza - condotta sulla base di supposizioni, offerte poi come certezze e neppure congruenti tra di loro, nonché costellata anch’essa da inesattezze ed errori talvolta gravi, e comunque inaccettabili” per un’ opera che si dice storica. Una successiva denuncia penale presso il Tribunale Penale di Roma dell’autore contro tutti i membri della Commissione Vaticana, portò il Tribunale dello Stato Italiano a riconoscere la distinzione tra un’ opera divulgativa ed un’ opera scientifica, riconoscendo quest’ ultima accezione solo allo scritto di risposta della Congregazione delle Cause dei Santi. E uno il cui valore è reso palese dai luoghi di ricerca e dalle personalità che vi sono citate.

Autore è l’ Architetto Ugo De Angelis, consulente della Congregazione della Dottrina della Fede, l’ex Sant’ Ufficio, dove accanto ai documenti sui processi ecclesiastici di personaggi storici noti al grande pubblico come Galileo Galilei e Giordano Bruno, vi sono conservati anche le carte (testimonianze, deposizioni, inchieste, perizie) utilizzate per il processo canonico per la proclamazione della santità di Maria Goretti.

Nel libro, presentato nel febbraio 2014, e dal titolo “In quella foto c’è Maria”, l’autore rivela che a farsi promotore della richiesta avanzata a papa Francesco di nominare Santa

*...per individuarne strade e modi per farne la santa capace di alleviare anche le sofferenze di oggi*

Maria Goretti protettrice delle donne vittime di violenza è stato monsignor Alejandro Cifres, direttore dell’ Archivio Segreto della Congregazione della Dottrina della Fede. Un’ idea, in verità, accarezzata in primis nel 2004 dall’ allora cardinale Joseph Ratzinger, al tempo prefetto dell’ex Sant’ Ufficio, che rimase colpito dalla storia di Maria Goretti durante una visita alla casa della santa alle Ferriere di Conca.

“Il cardinale Ratzinger mostrò subito interesse per tutta la vicenda, che - racconta l’ architetto De Angelis - benché avvenuta più di un secolo prima, ricalca sorprendentemente ana-

loghe storie contemporanee che hanno altre, troppo, giovanissime donne vittime di aggressioni e violenze sessuali. E per questo ci incoraggiò a continuare la ricerca sulla figura e la scelta di Maria Goretti per individuare strade e modi per farne la santa capace di alleviare anche le sofferenze di oggi”. Sollecitazione che l’autore ha prontamente raccolto dando vita ad un lavoro di ricerca biografica che, oltre al racconto delle circostanze storiche che portarono all’ assassinio della ragazza nel 1902, presenta anche una nuova galleria fotografica con immagine inedite della ragazza e della cascina dove visse e morì. Per Monsignor Alejandro Cifres “il sacrificio di Maria Goretti ha un profondo significato morale validissimo ancora oggi perché proveniente da una giovanissima ragazza vittima innocente di una violenza cieca, che disprezza e utilizza la donna, la vulnerabilità della fanciullezza, ma che è anche esempio di coraggio e di dignità”. Da qui la proposta avanzata al Papa, che - spiega il direttore dell’ Archivio dell’ex Sant’ Ufficio - “se la proclamerà patrona delle vittime della violenza non sarà solo un aiuto da invocare nei momenti di pericolo o una interceditrice per guarire e lenire le ferite, ma anche un modello di forza, di lotta e di rivendicazione della dignità della donna di fronte ai soprusi che ancora oggi sono costrette a subire”.





## MARIOLOGIA

# MARIA, LA CARNE DI DIO

**L**a donna al tempo di Gesù aveva un ruolo veramente marginale nella vita sociale e pubblica ma se questo era vero dal punto di vista umano e terreno non lo era nella visione di Dio e in particolare nel suo disegno di salvezza per mezzo del Figlio.

Il Figlio di Dio non è entrato nel mondo per mezzo di un uomo ma per mezzo di una donna.

Un ventre femminile ha accolto la Parola: Gesù ha avuto una madre terrena, non un padre e questo non certo per necessità

ma per scelta nella sua libertà infinita.

La Parola è arrivata per mezzo di un Angelo, di un messaggero che l'ha posta nell'orecchio di Maria ma che da lì è passata nel suo ventre, nella sua carne. Morbida carne irrorata di sangue, in attesa di quella trasformazione che avviene nell'incontro con l'amore.

Un amore che non era quello

*La Parola è arrivata per mezzo di un Angelo, di un messaggero che l'ha posta nell'orecchio di Maria ma che da lì è passata nel suo ventre...*

atteso ma la sua stessa fonte, l'origine e il motore primigenio di ogni altro amore.

L'Amore di Dio, più forte della morte e di ogni peccato umano ha invaso con dolcezza il ventre di Maria.

Privilegio inaudito, una donna, una semplice fanciulla che aveva bisogno di un uomo, di un padre, di un marito, di un figlio per esistere nella società del tempo viene scelta per dire di "sì" all'amore di Dio.

Un sì unico e universale, che non ha avuto bisogno di conferme e di ratifiche, che Dio



ha preso per buono non solo per le donne ma per l'umanità intera.

In una società prettamente maschilista l'umanità è rappresentata da una donna nel momento in cui la storia si divide in due. Dio ha sempre preferito la povertà, l'umiltà, la piccolezza e l'inizio della storia di Gesù sulla terra ne porta un segno sublime.

Un villaggio sconosciuto, una fanciulla simile a tutte le altre, una famiglia povera e con poche pretese, la normalità più assoluta in un ambiente in cui la normalità significa povertà e ricerca di sussistenza per sé e per la propria famiglia.

Lo Spirito è entrato in questo mondo marginale e ignorato per portare Dio stesso, la sua Parola di vita, la sua misericordia infinita incontro agli uomini.

Maria diviene strumento essenziale in questo progetto di piccolezza di Dio.

Disceso dalla sua gloria ha fatto subito comprendere la sua predilezione per i poveri; entrato nel mondo ha scelto la carne di una donna per divenire nostro fratello.

Lo Spirito ha trasformato con

*In una società prettamente maschilista l'umanità è rappresentata da una donna nel momento in cui la storia si divide in due*

la sua ombra la carne di Maria per farne il nucleo iniziale del Corpo e del Sangue di Gesù. Dentro l'accogliente grembo di questa umile fanciulla si è formato il Figlio di Dio e da lì ha iniziato il suo cammino in mezzo a noi.

Un cammino che ha incontrato e cercato di abbattere tutti i muri che il pregiudizio e l'egoismo dell'uomo costruiscono continuamente.

Gesù è andato incontro a coloro che la società emargina a vario motivo: ha preferito i poveri, gli ignoranti, i peccatori, i pubblicani e le prostitute e infine, ma non per ultime, le donne.



Ha trovato naturale chiedere da bere ad una samaritana che includeva in sé ben due tipi di emarginazione, ha trovato naturale che una nota peccatrice inondasse di profumo i suoi piedi mentre era a tavola, ha trovato giusto affidare il proprio discepolo amato a colei che, all'inizio, l'aveva accolto nel suo grembo.

Questa naturale apertura di Gesù al mondo femminile non è stata recepita granché nella cristianità e la donna ha continuato ad essere marginale socialmente e politicamente come nella antichità classica ma un diritto inalienabile lo ha conquistato: quello di poter diventare "santa"!

Il gruppo di donne che ha se-

*La nostra Gemma, come Maria, ha accolto nella sua carne il Cristo...*



guito Gesù nel suo andare incontro al suo popolo ha aperto una strada alla santità femminile che ha avuto in Maria il modello sublime a cui ispirarsi. La nostra Gemma, come Maria, ha accolto nella sua carne il Cristo, dapprima come consolazione al dolore del mondo, poi come amore a cui donarsi completamente, infine come comunione profonda nella Passione redentiva.

Gemma ha saputo accogliere l'amore radicale ed esclusivo di Dio, e come in Maria, il piccolo e quasi invisibile seme di questo amore ha dato frutto. Un frutto che ancora oggi si moltiplica e si diffonde attraverso per l'intercessione infaticabile della nostra santa.

## *Una richiesta per i nostri cari lettori*

*In questi mesi stiamo aggiornando l'indirizzo dei nostri abbonati.*

*Vi chiediamo di voler gentilmente confermare, nella maniera che preferite (per telefono o per e-mail) il vostro indirizzo e l'interesse a continuare a ricevere nelle vostre case la nostra rivista Santa Gemma. Grazie e un caro saluto a tutti voi!*

*Le sorelle Passioniste*

*Tel.: 0583 48815 - E-mail: [monastero@santagemma.eu](mailto:monastero@santagemma.eu)*





*Grazie a te, donna,  
per il fatto stesso che sei donna!  
Con la percezione  
che è propria della tua femminilità  
tu arricchisci  
la comprensione del mondo  
e contribuisci alla piena verità  
dei rapporti umani.  
Grazie a te, donna sorella,  
che porti nel complesso  
della vita sociale  
le ricchezze della sensibilità,  
della tua intuizione,  
della tua generosità,  
della tua costanza.*

*Giovanni Paolo II*